

La rete per diffondere il sapere

gratis all'università grazie al web

Mandare i propri figli all'università negli Stati Uniti significa cominciare a risparmiare dall'anno della loro nascita. E questo vale per tutti i college, a maggior ragione per quelli più prestigiosi come Harvard, Yale o il **Mit** (Massachusetts Institute of Technology). Quest'ultimo poi, a riprova della sua capacità educativa, ha sfornato dal 1865, anno della sua fondazione, ad oggi, ben ventisette premi Nobel. Un sogno irraggiungibile, o forse no. Perché dal 2002 l'università ha deciso di rendere **disponibili online i suoi corsi**, raggiungendo il picco alla fine dell'anno scorso con 1800 corsi. **Organizzati in modo multimediale** con video delle lezioni, delle esercitazioni, la possibilità di usufruire di podcast gratuiti per ascoltare il professore, più naturalmente tutte il materiale scritto relativo come dispense, letture consigliate e molto altro ancora.

Non c'è bisogno di registrarsi, **tutti sono accettati indiscriminatamente**. E, guardando bene sul sito, molti dei **corsi sono disponibili anche in altre lingue** come il cinese, il portoghese, lo spagnolo, il tedesco, l'ucraino, il vietnamita, il francese per un totale di dieci idiomi diversi. Certo alla fine di tutto non arriva una laurea, ma si ha comunque accesso alla maggior parte del materiale didattico a disposizione degli studenti iscritti. Che non comprendono solo quelli del Mit. Il progetto infatti si chiama **Open Course Ware (OCW)**, ed è seguito da: 156 università cinesi, una decina di francesi, altrettante giapponesi, una vietnamita e presto anche la John Hopkins, la Tufts e la Utah State University americane che stanno sviluppando rapidamente i loro materiali online per adeguarsi al salto nel web compiuto dal Mit.

Perché inserire nella rete lezioni e piattaforme didattiche? "Crediamo fortemente che l'educazione possa fare dei passi avanti solo se è libera ed aperta a tutti" ha spiegato Anne Margulies, direttore del progetto OCW. Aggiungendo che può essere un sistema utile anche per "stimolare l'appetito dei giovani" che potrebbero così pensare di iscriversi nel caso in cui siano solidamente finanziati o anche se semplici studenti delle superiori: impegnandosi è sempre possibile conquistare una borsa di studio per l'università.

Certo l'idea di una "istruzione a distanza" non è nuova, ma l'offerta amplissima proposta dal Mit fa dimenticare i tentativi precedenti. Cosa che emerge chiaramente dalle tante mail entusiastiche arrivate da tutto il mondo da "studenti" internazionali. Un appassionato di Parigi scrive addirittura di aver "ritrovato fiducia negli Stati Uniti dopo l'invasione irachena. Non credevo più che gli Usa potessero dare una dimostrazione di democrazia, ma ora ho cambiato idea". Philippa Williams, universitaria della Nuova Zelanda, dice di seguire avidamente i corsi del Mit per conoscere **nuovi punti di vista** sulle lezioni che frequenta in patria ottenendo anche spiegazioni supplementari. Per Younes Attaourti, docente di fisica a Marrakech, Marocco, si tratta di un modo interessante "per rinnovare, ampliare e integrare" le sue lezioni marocchine. "Credo sia la prima volta - aggiunge - che un'università di questo calibro mette a disposizione gratis i suoi corsi".

E sembra che l'offerta sia destinata ad aumentare e a raffinarsi sempre di più: la promessa arriva direttamente dai vertici del "Massachusetts". Perché, tengono a precisare, grazie al loro materiale online si può imparare molto, ma senza l'interazione con un professore, con gli altri studenti, senza un dibattito insomma o una pratica di laboratorio quando serve, l'apprendimento può risultare monco. Allo studio quindi nuove soluzioni tecnologiche che

permettano di ovviare al problema, prima tra tutte la possibilità di **videoconferenze a cui far partecipare studenti di ogni età dai quattro angoli del pianeta.**

da La Repubblica.it del 5 gennaio 2007